

## 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 17 GIUGNO 1872

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi.* — Istanza d'ordine del deputato Rattazzi — Approvazione degli articoli del disegno di legge per la sistemazione del canale Bussè. — Discussione del disegno di legge per il collocamento di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto — Opposizioni del deputato Villa Pernice — Proposizioni dei deputati Rattazzi e Nicotera pel rinvio della discussione — Osservazioni del deputato Paternostro Paolo — Dichiarazioni del ministro per i lavori pubblici sul merito e sul rinvio — Parlano il presidente del Consiglio e i deputati Rattazzi, Manfrin, relatore, Villa-Pernice, Nicotera, Brescia-Morra e i ministri per i lavori pubblici e per le finanze — Rinvio della discussione. — Approvazione degli articoli dei disegni di legge per spese occorrenti alle opere idrauliche danneggiate dalle inondazioni del Po e del Ticino, e per contratti di vendita o permuta di beni demaniali. — Discussione dello schema di legge pel riparto dell'imposta fondiaria del compartimento ligure-piemontese — Proposizione del relatore Depretis sulla disposizione degli articoli — Proposta del deputato Sormani-Moretti per indagini e relazione circa il compartimento catastale modenese — Osservazioni del ministro per le finanze e dei deputati Murgia, Bertea e Boselli — Approvazione della proposta e dei due articoli del progetto. — Discussione dello schema di legge per indennità di alloggio agl'impiegati residenti in Roma — Opposizione del ministro ad un'aggiunta della Commissione all'articolo 2 e ad un'altra aggiunta del deputato Lenzi — Osservazioni dei deputati Guala, Verga, relatore, e Lanzara, e dichiarazioni del ministro — Emendamenti del deputato Alli-Maccarani — Reiezione delle proposte del deputato Lenzi e della Commissione, e approvazione dell'articolo 2.

La seduta è aperta alle ore 9 1/2.

**BERTEA**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Spina ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

**SPINA DOMENICO.** Domanderei l'urgenza per la petizione n° 409 e pregherei la Presidenza a volerla trasmettere alla Commissione del macinato.

**PRESIDENTE.** È già stata trasmessa.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga del pagamento delle imposte dirette nei comuni danneggiati dalle inondazioni del Po e del Ticino.

*Voci.* Non c'è il ministro delle finanze.

**RATTAZZI.** È indispensabile che sia presente il ministro dell'interno perchè si possa discutere questo progetto di legge. Dico di più: sarebbe anche necessario che fossero presenti i deputati che appartengono specialmente alle provincie che hanno sofferto i disastri, cui il progetto si riferisce.

Da quanto mi consta essi non si acquietarono alle

proposte fatte dalla Commissione, ed intendevano di proporre altre e più importanti deliberazioni per parte del Parlamento. Ora, non vedendoli ancora al loro banco, pregherei l'onorevole presidente di voler sospendere la discussione di questa legge ed aprirla sopra un altro progetto posto all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ma c'è un nuovo progetto il quale pare concordato fra la Commissione e il Ministero. Ad ogni modo ministri e deputati sapevano che alle 9 la Camera era convocata, e che si sarebbero discussi questi progetti di legge.

**CODRONCHI.** Io appoggio la proposta dell'onorevole Rattazzi, perchè consta a me pure che il ministro delle finanze conferisce ora coi deputati di quelle provincie per vedere se sia il caso di modificare la legge, in modo che giovi maggiormente ai danneggiati delle provincie stesse. Insisto quindi perchè si attenda il ministro delle finanze, e prego la Camera a non volere anticipare la discussione prima che i deputati della provincia di Ferrara siano presenti alla discussione.

**PRESIDENTE.** Faccio considerare all'onorevole Codronchi e all'onorevole Rattazzi che la Presidenza si è fatta carico d'invitare il ministro delle finanze...

**DE LUCA F. E** dell'interno.

**DEVINCENZI**, ministro per i lavori pubblici. Il mini-

stro delle finanze ed il ministro dell'interno verranno immediatamente; pregherei la Camera di aspettare qualche minuto.

**PRESIDENTE.** In tal caso si passerebbe intanto al secondo progetto di legge, sulle opere idrauliche danneggiate dalle inondazioni.

**BONGHI.** Questo è un progetto di legge provocato dalla Commissione del bilancio sopra domanda del ministro dei lavori pubblici; di modo che c'è accordo. La sola difficoltà era se si dovesse iscrivere nel bilancio straordinario senza spesa; e la Commissione ha ritenuto che si dovesse fare per legge, e si è presentata la legge, che è questa. Qui non c'è nessuna opposizione; si potrebbe passare alla votazione.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Io raccomanderei alla Camera di votare questa legge, perchè è di grandissima urgenza. Si tratta di lavori importantissimi che si rannodano ad una sistemazione del maggior interesse idraulico. Per se stessa non può presentare alcuna difficoltà. È stata tanto studiata, è stata tanto reclamata, che io proprio ho creduto di adempiere ad uno strettissimo dovere col proporvi lo stanziamento di questi fondi.

**PRESIDENTE.** Appena saranno presenti il ministro per le finanze ed il ministro per l'interno, la porremo in discussione.

#### APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA SISTEMAZIONE DEL CANALE BUSSÈ NELLA PROVINCIA DI VERONA.

**PRESIDENTE.** Si procederà intanto alla discussione del numero 3, cioè del progetto di legge per la sistemazione del canale di Bussè nella provincia di Verona. (V. Stampato n° 115)

È aperta la discussione generale su questo progetto. Nessuno domandando la parola, si passerà a quella degli articoli.

« Art. 1. È accordata al consorzio delle opere di bonificazione delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi la somma di lire 180,000 a titolo di concorso dello Stato nella spesa ch'esso consorzio sostiene per la sistemazione del canale navigabile Bussè, in conformità del progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 21 ottobre 1871. »

(È approvato.)

« Art. 2. Il pagamento di questa somma verrà fatto in due rate eguali, da corrispondersi: la prima, allora che sarà constatato l'eseguimento regolare di una metà dei lavori: la seconda, dopo la finale collaudazione delle opere compiute, e dopo la consegna al Governo di esse e dei loro accessori. »

(È approvato.)

« Art. 3. Per far fronte a tale spesa saranno stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici ed in ap-

posito capitolo, denominato: *Concorso nella spesa di sistemazione dell'ultimo tronco del canale navigabile Bussè in provincia di Verona*, lire 90,000 pel 1873, ed altre lire 90,000 pel 1874. »

(È approvato.)

Si procederà poi in altra seduta alla votazione per scrutinio segreto su questo come sugli altri progetti di legge che verranno in discussione.

#### DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA COLLOCAZIONE D'UN CORDONE SOTTOMARINO FRA BRINDISI E L'EGITTO.

**PRESIDENTE.** Il ministro pei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Siccome nessuno dei miei colleghi è presente, così pregherei la Camera di passare alla discussione del progetto di legge per la collocazione di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto. È questa una cosa di molta importanza per un fatto avvenuto ultimamente. Deve sapere la Camera che noi non possediamo che un solo cordone ad unico filo tra la Sicilia ed il continente. Sventuratamente in questi giorni questo cordone si è rotto; ma mentre si attende a ripararlo, attualmente non restano che tre fili in unico cordone, il quale è sociale, e che verrebbe ceduto a noi in forza di questa convenzione. Siccome potrebbe avvenire che la società non volesse lasciarci l'uso del suo cordone, nel caso che non fosse approvato l'accordo sottoposto al vostro esame, così credo che sarebbe cosa utile addivenire alla discussione e votazione di questa legge. (V. Stampato n° 62)

**ASPRONI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Su che cosa? Intende appoggiare la istanza del ministro?

**ASPRONI.** Ho un'altra domanda da fare.

**PRESIDENTE.** Parlerà nella discussione.

**ASPRONI.** Poche parole ho da dire.

**PRESIDENTE.** Parli.

**ASPRONI.** Avendo l'onorevole ministro accennato all'inconveniente che vi è di avere un solo cordone sottomarino fra il continente e la Sicilia, io lo pregherei di ricordarsi che per la Sardegna vi è un solo cordone, soggetto a frequenti e dannose interruzioni.

Domando che mi dica se ha pensato seriamente a gettare un cordone sottomarino che parta da Civitavecchia per Terranova Pausania.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Si assicuri l'onorevole Asproni che il Governo si sta occupando seriamente delle comunicazioni telegrafiche della Sardegna...

**ASPRONI.** Lo ringrazio.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI...** ma lo prego intanto di contribuire a lasciarci andare avanti in questa bisogna.

**RATTAZZI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Vuole opporsi alla discussione?

**RATTAZZI.** Se non desse luogo a discussione, io tacerei.

*Voci a destra.* No, no; non dà luogo a discussione!  
*(Mormorio a sinistra)*

**PRESIDENTE.** Non credo che dia luogo a discussione.

*(L'onorevole Rattazzi siede.)*

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

**VILLA-PERNICE.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**VILLA-PERNICE.** Dando una scorsa a questo progetto di legge che consta di un articolo solo, mi pare che non sia tanto semplice quanto lo dichiarava l'onorevole ministro, poichè dalla convenzione che gli è unita ne derivano due conseguenze: l'annullamento di una convenzione anteriore del 1865, se non erro, la quale si riferisce allo stabilimento di un filo telegrafico da Modica a Susa; e variazioni essenziali ad un'altra convenzione del 1867, la quale si riferisce al cavo sottomarino nello stretto di Messina.

Io non trovo qui allegata nè l'una nè l'altra delle suddette convenzioni.

Trattandosi di annullare una convenzione esistente e di modificarne un'altra le quali non conosciamo, perchè nella relazione non è indicata che la causale di queste convenzioni, non comprenderei come si possa votare il progetto di legge. Non mi era opposto alla discussione, perchè non aveva data che un'occhiata superficiale al progetto; ma poi, leggendolo meglio, trovo che si riferisce a varie altre convenzioni; che c'è una cauzione, la quale non è data in danaro o in rendita pubblica, ma è costituita da un canone di manutenzione che si rilascia e che era determinato dalla convenzione del 1865.

Ho poi dovuto persuadermi che il progetto di legge non ha tutta l'urgenza, di cui parlava l'onorevole ministro, in quanto che ci sono tre anni di tempo per costruire la linea, e questi tre anni possono anche essere prolungati per forza maggiore o per altre circostanze.

Mi rincresce di fare ora questa questione, che doveva essere fatta preventivamente, ma io non aveva studiato questo progetto di legge, e soltanto ora ho riconosciuto che non ha quel carattere di urgenza che gli si è voluto dare.

Osservo poi che il progetto non è corredato da nessuno di quei documenti che sono necessari per illuminare la Camera, tanto più quando si tratta di annullare convenzioni esistenti.

D'altronde, se io non erro (perchè non sono molto pratico di cordoni telegrafici e sottomarini), il servizio telegrafico si può fare anche senza questa nuova linea, perchè i dispacci telegrafici dell'Egitto possono mandarsi in Italia per la linea Modica-Torino.

Per tutte queste considerazioni io pregherei l'onorevole ministro di non insistere perchè si inverta l'or-

dine del giorno; ad ogni modo, quando questo progetto di legge si dovesse discutere, io lo pregherei di comunicare alla Camera le convenzioni del 1865 e del 1867.

**PESCATORE.** Ha ragione; è questo un invertire l'ordine del giorno. *(Bisbiglio a destra)*

**PRESIDENTE.** Quanto alla prima domanda dell'onorevole Villa-Pernice, quella cioè di non invertire l'ordine del giorno, lo prego di osservare che la Camera ha già deliberato di passare alla discussione di questo progetto di legge, e non senza ragione, poichè l'assenza degli altri ministri rendeva allora impossibile ogni altra discussione. Quanto poi alla questione del merito, risponderà l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Prego l'onorevole Villa-Pernice di considerare che vi ha veramente urgenza di adottare questo progetto di legge. Qualora non volesse il Parlamento deliberare sul medesimo, o lo respingesse, sarò obbligato a presentare un altro progetto di legge, che pregherei la Camera di voler adottare con urgenza, per permettere cioè al potere esecutivo di spendere da 400 a 500,000 lire per porre un cordone a più fili tra la Sicilia e il continente, e per posare dal nord al sud della penisola e dell'isola un filo che potesse surrogare quello già datoci in possesso dalla società, e che forma argomento della convenzione. Attualmente noi non abbiamo che un vecchio cordone fra la Sicilia e il continente, che è rotto e che non sappiamo se potrà ancora ristabilirsi. Vi è il cordone da Malta all'Egitto che appartiene a questa società, con cui contrattiamo; ma, dappoichè è stato stabilito un cordone diretto tra Falmouth e Malta (via Gibilterra), la società non ha più nessun interesse di mantenere i cordoni dello stretto di Sicilia, di modo che potrebbe avvenire che, per il nessun interesse della società a mantenere i cordoni fra la terraferma e la Sicilia, e pel nessun dovere che ha di lasciarli fruire al Governo, quell'importantissima parte del regno restasse del tutto segregata dal continente, oltre che cesserebbe la comunicazione più diretta dell'Italia con Malta e l'Egitto. Questa mi par cosa di tanta importanza da non permettere che si differisca il provvedimento.

Aggiungerò poi in risposta all'onorevole Villa-Pernice, a cui mi rivolgo specialmente, che tanto dalla relazione ministeriale, quanto dalla relazione della Commissione, quanto da tutti i documenti presentati alla Commissione, risulta che tutti quei dubbi che egli esprimeva furono già dissipati; e se l'onorevole Villa-Pernice avesse potuto leggere tutti questi documenti, forse non avrebbe sollevato la questione.

Che cosa è infatti questa linea da Modica a Susa? È una linea la quale fu costruita, coll'assenso del Governo italiano, dalla società inglese nei tempi passati, quando le comunicazioni telegrafiche fra l'Inghil-

terra e l'Egitto si facevano per mezzo della Sicilia, e prima che ci fosse il cordone diretto tra Falmouth e Malta. Una volta che, stabilito quest'ultimo, la società non aveva più interesse a conservare la linea longitudinale in Italia, noi abbiamo creduto vantaggioso il farla nostra, e lo potemmo senza sborsare alcun danaro, concedendo alla società, ora proprietaria della linea, la facoltà di attaccare un altro cordone sottomarino, che da Brindisi andasse ad Alessandria d'Egitto.

Ora l'onorevole Villa-Pernice consideri bene che questo filo non è di alcuna utilità per la società che ce lo cede e per cui nulla paghiamo, mentre all'incontro a noi è utilissimo, e già lo adoperiamo, quasi fosse nostro, fra Roma, Napoli ed oltre, fra Torino e Roma; e per tutte quelle comunicazioni le quali sono diventate indispensabili per la nuova capitale. Questi fili sono già per lo straordinario aumento di corrispondenze tanto saturi di lavoro che, se la società li riprendesse, avverrebbe un gravissimo disturbo prima di avere l'equivalente con ingente spesa. Per queste ragioni io pregherei l'onorevole Villa-Pernice a non opporsi a che la Camera passasse alla votazione di questo progetto di legge.

**RATTAZZI.** Io espressamente dichiarai che mi rassegnavo a consentire che si mettesse immediatamente in discussione questo progetto di legge, poichè si era affermato che il medesimo non dava luogo a discussione: senza di ciò, mi sarei opposto, ed era appunto per oppormi che avevo chiesto di parlare. Non avevo letto il progetto, e non lo lessi prima di venire alla Camera, nella convinzione che non sarebbe venuto in discussione in questa tornata, essendo iscritti nell'ordine del giorno parecchi altri progetti prima di esso.

*Voci.* Ce ne sono dieci.

**RATTAZZI.** Tanto meglio! Potevo quindi facilmente indurmi a credere che si trattasse di un argomento semplice e di poca importanza, intorno al quale non sarebbe insorta discussione: quindi non volevo sollevarne io stesso una per oppormi senza scopo all'invertimento dell'ordine del giorno.

Se avessi potuto supporre il contrario di ciò che si affermava non avrei senza dubbio mancato di avvertire, che non si può a patto alcuno permettere d'invertire in questo modo l'ordine del giorno; poichè, così permettendosi, si possono far passare progetti di legge, i quali abbiano una grande importanza, farli approvare improvvisamente, senzachè coloro che hanno studiato la materia ed intendono combatterli si trovino presenti alla discussione.

Ora il fatto ha dimostrato, che non può a meno di sorgere una discussione, e discussione grave: lo provano le osservazioni fatte dall'onorevole Villa-Pernice. D'altronde, avendo data una rapida lettura alla convenzione di che si tratta, non posso a meno di sempre più confermarmi in questa opinione.

Certo non intendo nè di fare censure nè di oppormi all'approvazione della convenzione stessa, ma non posso non osservare che in essa si contengono molte disposizioni le quali possono dar luogo a gravi difficoltà. Veggo che in essa si pattuisce la cessione di un cavo che fa la compagnia allo Stato, mediante la spesa non indifferente di lire 370,000 incirca.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** No, no. Gratuitamente.

**RATTAZZI.** Il primo articolo contiene questo. Vi sono poi altri articoli che concernono la costruzione d'un altro cavo e portanti parecchie altre prescrizioni. Sarà verissimo, come dice il ministro dei lavori pubblici, che la convenzione è ottima nell'interesse dello Stato; sarà verissimo che ad ogni cosa si sarà in essa provveduto secondo la giustizia e le convenienze dell'amministrazione; ma affermo, ed in ciò non parmi poter essere contraddetto, che, dal momento che si palesano difficoltà, le quali si dichiaravano non esistenti, quando si è invertito l'ordine del giorno, non si debba dinanzi a queste difficoltà intraprendere e progredire nella discussione, e si debba riprendere l'ordine del giorno tal quale era stabilito, mettendo in discussione i progetti secondo l'ordine della loro iscrizione.

Quando una legge è posta all'ordine del giorno per la prima, se avviene che non si trovino presenti coloro che intendono parlare su di essa, allora sta bene che si proceda oltre, è colpa loro se, essendo assenti quando erano diffidati, non possono svolgere i loro argomenti. Ma la cosa è ben diversa quando ciò si verifica rispetto ad una legge che si pretende di far discutere invertendo l'ordine del giorno: se anche in questo caso si volesse intraprendere la discussione, si commetterebbe una sconvenienza verso gli assenti, e per giunta ci esporremmo sovente a compromettere il regolare andamento delle nostre discussioni ed il risultato delle nostre deliberazioni.

Noti poi l'onorevole ministro dei lavori pubblici che quantunque quasi tutti i progetti oggi posti all'ordine del giorno furono dichiarati d'urgenza, lo furono ad istanza di qualche membro della Camera, o ad istanza del Ministero stesso. Invece rispetto a questo, per la cui pronta approvazione egli ora così vivamente s'interessa, al segno di far invertire l'ordine del giorno, non si è chiesta nè concessa l'urgenza.

Avvi quindi una ragione maggiore perchè sia rispettato l'ordine del giorno, e questo progetto, lungi di precedere agli altri, rimanga fermo al suo ordine di iscrizione.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Mi permetto di fare avvertire all'onorevole deputato Rattazzi che è precisamente a sua istanza che si è invertito l'ordine del giorno, e ciò perchè alla discussione di tutti gli altri progetti, che precedevano questo nell'ordine del giorno, era necessaria la presenza dell'onorevole ministro delle finanze occupato altrove: precisamente per questi pro-

getti di legge non si sarebbe potuto continuare la seduta.

D'altra parte prevedendo, dietro questa congiuntura, che non si potevano discutere questi progetti di legge, io chiesi e la Camera assenti che si invertisse l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Villa Pernice. (*Movimenti a destra*)

**VILLA-PERNICE.** Io non posso insistere sulla sospensiva, in quanto che la Camera aveva già dichiarato di passare oltre nell'ordine del giorno per quei progetti nei quali fossero impegnati altri ministri; per cui, se la Camera crede di continuare nella discussione di questo progetto di legge, io la prego soltanto di lasciarmi fare qualche osservazione, dappoichè, dopo una lettura un po' meno superficiale, ho trovato che ci sarebbe qualche cosa a dire su questo progetto di legge. (*Rumori e conversazioni in parecchi banchi*)

**BONGHI.** Aspettiamo che gli altri ministri vengano, se no non faremo mai nulla.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** La rottura delle comunicazioni tra il continente e la Sicilia è avvenuta in questi giorni quando il progetto era di già presentato, e comprenderà benissimo l'onorevole Rattazzi di quanto interesse deve essere pel Governo e pel paese che l'isola di Sicilia comunichi telegraficamente con la sede del Governo.

**PRESIDENTE.** Dunque l'onorevole Villa-Pernice ha la parola.

**RATTAZZI.** Io non mi oppongo a che sia discusso questo progetto di legge.

**PRESIDENTE.** (*Con vivacità*) Onorevole Rattazzi, se vuol parlare, abbia la cortesia di domandare prima la parola. (*Bisbiglio a sinistra*)

**RATTAZZI.** Ha ragione.

**VILLA-PERNICE.** Io spero in cinque minuti di dire tutto quanto mi risulta dopo la lettura meno superficiale del progetto di legge.

Con una convenzione del 1865 il Governo italiano ha concesso ad una società inglese, l'*Anglo-Mediterranean Telegraph Company Limited*, di porre un filo telegrafico da Modica a Susa, in servizio speciale dell'Inghilterra, onde l'Inghilterra potesse avere direttamente i suoi telegrammi dall'Egitto. Pare che l'Inghilterra stessa dovesse provvedere alla manutenzione della linea non solo, ma anche agli impiegati, e dovesse pagare al Governo italiano il 95 per cento dei telegrammi, rimanendo solo il 5 per cento alla compagnia. Era pure stabilito un canone di manutenzione di 10 lire ogni chilometro, locchè, sopra circa 2000 chilometri, faceva una somma di 20,000 lire all'anno. Ora, non avendo potuto più quel filo essere prolungato alle stesse condizioni in Francia, perchè la Francia si è rifiutata di permettere, non dirò questa enormità, ma questa stranezza di un filo telegrafico esercitato da impiegati che non sono del paese che il filo

attraversa, quel filo è diventato inutile, - inquantochè l'Inghilterra non ha trovato conveniente di far conoscere i segreti suoi e di valersi di questo filo quando le corrispondenze in Francia passassero per mano di impiegati che non fossero inglesi, ed allora ha provveduto facendo un'altra linea Falmouth-Malta; dimodochè, essendo divenuto inutile quel filo, è naturale che la società concessionaria tentasse ogni modo di disfarsene. Però le corrispondenze dall'Egitto per l'Italia passano per questo filo attualmente.

Da ciò ebbe origine la convenzione attuale, nella quale, a quanto rilevo dall'articolo sesto, il prezzo della cessione della linea Modica-Susa viene a stabilire la cauzione del contratto con cui si accorda alla società Anglo-Mediterranea il privilegio, il monopolio per venti anni delle corrispondenze tra l'Italia e l'Egitto.

In via economica non discuterò sulla questione del monopolio, tutti in questa Camera sono contrari ai privilegi ed ai monopoli; però si obietta che il privilegio può cessare da un momento all'altro per volontà del Governo italiano, quando del prezzo a cui viene calcolata la linea Modica-Susa, che si rilascia in cauzione e si cede al Governo, il Governo paghi alla società concessionaria tanti ventesimi quanti corrispondano agli anni che rimanessero a compiere il termine stabilito dalla concessione, se il monopolio cessasse.

Quale sarebbe l'onere che sopporterebbe il Governo? Sarebbe che questo filo, che da circa quattro anni è posto in opera, verrebbe calcolato e pagato nientemeno che al prezzo che avrebbe dovuto costare al Governo italiano se avesse costruita egli stesso la linea.

Ora tutti mi insegnano che per una linea telegrafica da molto tempo in esecuzione, evidentemente questa valutazione riesce esagerata, e quindi ne consegue un danno non indifferente al Governo per l'eventualità in cui si trova di dover pagare questi ventesimi della somma a cui è stato stabilito il prezzo di quel filo per gli anni che rimanessero a compiere il termine della concessione, quando il Governo volesse riacquistare la libertà di passare a nuove concessioni o costruire per conto dello Stato una linea telegrafica per i dispacci dall'Egitto in Italia.

Ma c'è di più.

Nella convenzione del 1865 era stabilito che quando la società Anglo-Mediterranea non esercitasse per un anno la linea e non provvedesse alla manutenzione della medesima, decadesse completamente dalla concessione, e la linea venisse ad essere *ipso facto* devoluta allo Stato. Qui vi è un calcolo di convenienza. Se l'Anglo-Mediterranea non trova più il suo vantaggio a tenere una quantità d'impiegati ed a spendere per la manutenzione di una linea la quale non può esercitare con vantaggio, perchè è cessato lo scopo pel quale la linea era stabilita, abbandonerà l'esercizio della linea, ed allora il Governo, senza assumere altri obblighi,

senza il bisogno di stabilire un monopolio per venti anni, verrebbe *ipso facto* ad acquistare quello che ora acquista accordando un privilegio, o pagando un prezzo troppo alto d'acquisto.

Credo che anche dall'esame superficiale di questa convenzione improvvisamente venuta in discussione, si possa inferire essere cosa imprudente approvare in un momento, non dirò di disattenzione, ma in un momento di molta fretta, una convenzione la quale per un filo telegrafico stabilisce un prezzo esagerato, perchè calcolato sopra una base che non credo la vera; una convenzione che stabilisce un monopolio per vent'anni ed impedisce assolutamente che altre linee sieno concesse dallo Stato per la corrispondenza fra l'Egitto e l'Italia, una convenzione infine, che fa servire questo prezzo come cauzione.

Questa convenzione prova che non si vuol far cessare il monopolio che si accorda, poichè il prezzo stabilito per l'acquisto del cordone, servendo anche di cauzione, la cauzione sfumerebbe o si diminuirebbe assai quando si effettuasse l'eventualità stabilita dalla convenzione di pagamento del prezzo alla società concessionaria per parte del Governo.

Mi basta di aver dette queste cose. Che se la Camera avesse concesso si potesse fare un esame meno superficiale di questa convenzione, molte altre cose si potrebbero aggiungere per dimostrare che infine non si tratta di una cosa tanto liscia che possa essere approvata senza conoscere le antecedenti convenzioni, senza che il Governo dia maggiori schiarimenti anche sulla diversa applicabilità di questo prezzo che serve come cauzione; si cede e si acquista in dati casi senza che la Camera conosca venirsi realmente a stabilire un privilegio per venti anni, per far cessare il quale lo Stato dovrebbe sopportare un danno assai rilevante.

Io attenderò le dichiarazioni dell'onorevole ministro, perchè, se non sono favorevoli, voterò contro il progetto.

**NICOTERA.** (*Della Commissione*) Io ho l'onore di far parte della Commissione alla quale è stato affidato l'esame di questo progetto di legge, ma il relatore, l'onorevole Manfrin, in questo momento è assente, e di tutta la Commissione due solamente siamo presenti. Ci è impossibile quindi di parlare in nome della Commissione. Or ora ho ricevuto, come credo hanno ricevuto tutti i deputati, un foglio a stampa firmato da un tal Lombardi, dal quale risultano dei fatti abbastanza gravi e si parla di altre offerte e di diminuzione di prezzo.

Io credo che dopo le osservazioni dell'onorevole Villa-Pernice e dopo i fatti che risultano da questo foglio, convenga per oggi sospendere questa discussione e dare tempo alla Commissione di potersi intendere col ministro dei lavori pubblici per vedere quello che convenga fare nell'interesse delle finanze.

In nome mio e non della Commissione propongo di

sospendere almeno per oggi la discussione di questa legge.

**PATERNOSTRO PAOLO.** (*Della Commissione*) Io ho chiesto la parola perchè facendo parte della Commissione e non vedendo presente l'onorevole relatore, ho creduto mio debito di dare alcune spiegazioni alla Camera dopo quello che ha detto l'onorevole Villa-Pernice. Le spiegazioni riguarderebbero la sostituzione della seconda alla prima società, e le ragioni che consigliano, nell'interesse del Governo, di accettare la proposta dell'attuale società. L'utilità della convenzione mi pare chiara, come è detto nella relazione.

Lo stampato del quale parla l'onorevole Nicotera per me non sarebbe una ragione per differire la discussione, anzi sarebbe una ragione perchè la discussione si facesse; la Commissione non solo ebbe molti di questi stampati, ma ricevette ancora molte lettere. Essa non poteva occuparsene nè se ne occupò, udendo o trattando col signor Lombardi od altri che fossero; ma bensì se ne occupò per conoscere se il Ministero avesse bene o male agito. Chiamò nel suo seno il ministro dei lavori pubblici, scrisse al direttore generale dei telegrafi, ne ebbe tutte le spiegazioni e si convinse che questa stampa e le offerte non erano cosa seria. Non si mette in dubbio nè si attacca la rispettabilità dei signori che la presentavano, ma la cosa in se stessa non era discutibile. Quando si tratta di certi diritti che si creano per poi farli girare per le borse e poterli negoziare, di certe promesse di concessioni future, bisogna andar cauti.

Come fu detto e dal ministro e dal direttore generale, in certe occasioni, quando si è venuti a dire agli offerenti: depositate la cauzione, perchè noi non possiamo permettere che vadano in tutte le borse d'Europa le concessioni del Governo italiano; dateci le serie garanzie; a questo punto le società rappresentate da Tizio o Caio vogliono dar niente. Nella fattispecie il Governo ha dovuto non tener conto di offerte non garantite, e la Commissione ha creduto di non dover prestare ascolto alle osservazioni di società non soddisfatte.

Qui mi arresto, perchè se la Camera non vuole discutere, è inutile andare avanti; se la Camera vuole discutere, io darò tutte quelle spiegazioni che sono a mia conoscenza per giustificare la convenzione e giustificare l'operato della Commissione, la quale approva la convenzione medesima.

Ripeto dunque che me ne rimetto alla Camera: se dobbiamo discutere, continuerò il mio discorso, ma se si deve aggiornare la discussione, è inutile perdere il tempo.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** In prima fo osservare che questo progetto di legge fu presentato alla Camera il 29 gennaio di quest'anno, e che l'onorevole Commissione la quale si è occupata di esso, ha seriamente veduti tutti gli atti, anche quelli più particolari

dell'amministrazione, per conoscere in che stessero le obiezioni di un certo Lombardi, che ora con uno stampato ci si vengono qui a ricordare. Il Lombardi aveva già avuto una concessione dal Governo che lasciò decadere dopo avere tentato inutilmente di negoziarla. Poi insistette per averne la proroga. A lui più d'una volta fu ingiunto di dare una cauzione se voleva venire ad una stipulazione seria e che desse garanzia di esecuzione. Egli insistè sempre per avere la proroga, ma non dette mai la cauzione; e d'altra parte, dagli atti che qui conserviamo, si vede nettamente che il Lombardi e soci, gente perfettamente estranea alla telegrafia, non miravano ad una speculazione industriale, ma ad una speculazione di Borsa.

Quando fu presentata a me la convenzione fatta colla compagnia Anglo-Mediterranea, io richiamai tutti gl'incartamenti, perchè il Lombardi venne a farmi dei reclami, e vidi che non c'era nessun diritto per sua parte e che l'amministrazione non poteva in alcun modo favorirlo. Questi stessi documenti sono stati sottoposti alla Commissione, la quale li ha richiamati, ha sentito il ministro dei lavori pubblici, ed il direttore generale dei telegrafi, e, dopo serissime discussioni, è venuta nella conclusione che l'amministrazione dei telegrafi aveva fatto il suo dovere nel non aderire alle premure del Lombardi, e nello stipulare la convenzione che ora è davanti a voi.

Ora, signori, se dopo questi fatti, dopo le considerazioni della Commissione, dopo l'esame serio di tanti onorevoli deputati, si viene ora di nuovo alla Camera vi si porta uno stampato del Lombardi...

**NICOTERA.** Chiedo di parlare.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** .. e si pretende che questo sia sufficiente per interrompere la discussione di un progetto di legge, io lo lascio considerare alla dignità della Camera. Insisto perchè la Camera non voglia dare quest'esempio che basti per interrompere una discussione il presentare la domanda di una persona, che non ha diritto alcuno, e che anzi si trova in condizioni sfavorevolissime verso il Governo. (*Rumori su alcuni banchi*)

**NICOTERA.** Assicuro l'onorevole ministro dei lavori pubblici ed assicuro la Camera che non conosco neppure di figura il signor Lombardi...

*Una voce dal banco della Commissione.* Nessuno di noi lo conosce.

**NICOTERA...** che non mi sono fatto presentatore di questa carta al Parlamento, ma l'ho ricevuta come la hanno ricevuta tutti i deputati; e dopo le osservazioni dell'onorevole Villa-Pernice, che mi sembrano abbastanza gravi, e dopo le affermazioni di questo signor Lombardi il quale, mi perdoni l'onorevole ministro dei lavori pubblici, asserisce che ha offerto, ed è sempre pronto ad eseguire il deposito di lire 200,000 effettive stato richiesto dal ministro dei lavori pubblici, ed è pure pronto ad assumere, conformemente alla già

fatta dichiarazione, non solo i lievi oneri imposti dal progetto di convenzione all'*Anglo-Mediterranea*, ma anche quelli d'uso che sono inerenti allo stabilimento di una linea sottomarina, senza pretendere per questo un compenso qualunque e molto meno poi il monopolio, credo non si abbia a tenere nessun conto di quel documento.

Tanto più poi, quando da questa offerta risulta che la detta società si obbligherebbe, a termini della concessione da essa ottenuta dal Governo d'Egitto, di ridurre la tassa di un dispaccio semplice da 25 lire a sole 10, io debbo naturalmente preoccuparmi di questa gravissima questione. E non è nell'interesse del signor Lombardi che il Parlamento ne deve discutere, ma nell'interesse delle finanze, nell'interesse dei contribuenti. Ripeto, dico, questo subordinatamente alle osservazioni fatte dall'onorevole Villa-Pernice. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dovuto pure vedere che io non ho proposto una sospensiva a tempo indefinito, ma semplicemente ho proposto di sospendere per oggi la discussione: questa sera ci riuniremo, pregheremo il ministro dei lavori pubblici d'intervenire nella Commissione, o di farsi rappresentare da chi meglio crederà, ed esamineremo nuovamente tutte le questioni e le osservazioni presentate dal signor Lombardi e quelle gravissime sollevate dall'onorevole Villa-Pernice.

Non mi pareva in verità che la mia proposta meritasse di essere combattuta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, che anzi sperava egli l'avrebbe accettata.

**BONGHI.** Votiamo dunque sulla sospensiva.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Essendo l'onorevole Nicotera membro della Commissione, non può ignorare le lunghe discussioni che sono state fatte nel seno della stessa; me ne appello a tutti gli altri membri della Commissione, e li prego di dire se veramente la questione sia a questo punto e siavi necessità di venire ad una pronta conclusione, oppure se debba cominciarsi ad esaminare adesso soltanto come cosa nuova.

**PATERNOSTRO P. (Della Giunta)** Domando la parola per una spiegazione di fatto.

**BONGHI.** La chieggo per un richiamo al regolamento. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Per una spiegazione ha la parola l'onorevole Paternostro Paolo.

**PATERNOSTRO P.** L'onorevole Nicotera, durante la discussione nel seno della Commissione di questa convenzione, fu per qualche giorno costretto da affari urgentissimi ad allontanarsi, e sventuratamente gli altri membri dovettero privarsi dei suoi lumi; ciò giustifica come egli abbia qualche dubbio sulla stampa stata presentata.

È per questo che io dico, se la Camera volesse continuare la discussione in assenza del relatore, che ha tutti i documenti in mano, potrei dare le più ampie

spiegazioni, avendo assistito a tutte le sedute, ed a tutte le conferenze col ministro, e lette anche tutte le risposte del direttore generale dei telegrafi.

**PRESIDENTE.** Per un richiamo al regolamento l'onorevole Rattazzi ha facoltà di parlare.

**RATTAZZI.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ci disse che non si doveva sospendere l'esame di questo progetto perchè, se si ammetteva il precedente che per la presentazione di qualche documento si dovesse aggiornare un dibattimento, allora la Camera non sarebbe più padrona dell'ordine delle sue discussioni.

Ma l'onorevole ministro non deve dimenticare che, non altrimenti ci siamo accostati a quell'esame mutando irregolarmente l'ordine del giorno, salvo colla dichiarazione espressa che il progetto non darebbe luogo a discussione veruna. Non doveva dimenticare, che fu unicamente dinanzi a questa dichiarazione che io mi astenni di fare la proposta che fosse mantenuto tal quale era l'ordine del giorno, proposta che la Camera non avrebbe potuto respingere perchè incontestabilmente fondata sopra il regolamento.

Certo, se non fosse sorta alcuna opposizione, mi tacerei anche ora come tacqui in allora ed avrei consentito che si passasse senz'altro alla votazione del progetto. Ma così non fu: l'onorevole ministro dei lavori pubblici non può negare che, malgrado le sue affermazioni, la discussione è nata, e questa non potrà a meno di essere viva ed animata; le osservazioni fatte dall'onorevole Villa-Pernice e quelle altre che sorgono dalla semplice lettura del progetto dimostrano che veramente deve dar luogo ad un dibattito che non potrà terminarsi sì presto.

L'onorevole ministro diceva che vi fu una discussione minuta e particolareggiata nel seno della Commissione. Ebbene, se vi fu nel seno della Commissione, questo prova che ci deve essere anche nella Camera; non è poi perchè la discussione passò piana nel seno della Commissione che tutto abbia a passare pacificamente alla Camera.

Ripeto quindi ed insisto nel sostenere che, questo non essendo uno di quei progetti semplici che non danno luogo a discussione, non vi è ragione alcuna di ammetterne la discussione, facendo violenza al regolamento, il quale prescrive che ogni progetto debba essere discusso a seconda del numero della sua iscrizione nell'ordine del giorno.

**LANZA, presidente del Consiglio.** Mi pare che l'onorevole Rattazzi vorrebbe ritornare sopra una decisione già presa dalla Camera: qui non si tratta più di discutere l'ordine del giorno, la Camera avendo già deciso di passare alla discussione di questo progetto.

**RATTAZZI.** Non è vero.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** La discussione è anzi già aperta; dunque è un fatto compiuto, sopra cui non si può ritornare.

Qui si tratta di decidere se si debba sì o no sospen-

dere la discussione di questa legge, unicamente pel fatto insolito che uno dei concorrenti alla costruzione...

*Voci a destra ed al centro.* Niente affatto!

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Mi permettano di finire: se pongo male la questione faranno dopo le loro osservazioni.

Dico dunque che si tratta di decidere se debba sospendersi la discussione di questa legge, in seguito alla presentazione di uno stampato. (*Rumori — Voci.* No! no! — Sì! sì!)

Vi sarà taluno che sarà condotto ad appoggiare la sospensiva per altre considerazioni; ma, per quel che io ho inteso, è stata la presentazione d'uno stampato... (*Nuove e più vive interruzioni*)

*Voci a sinistra.* Non era presente. Non ha inteso di che si tratta.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Se sempre m'interrompono, aspetterò, quando abbiano finito, a ripigliare il mio discorso. (*Conversazioni e rumori al centro e a sinistra*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio, essendo stato assente, non ha potuto seguire il corso della discussione.

L'onorevole Villa-Pernice, dopo l'istanza che aveva fatto prima il deputato Rattazzi, ha chiesto la sospensione di questo progetto di legge per considerazioni di merito e perchè non aveva esaminato lo stampato che si era presentato; poi l'onorevole Nicotera, per causa di quello stampato e per altre ragioni, ha chiesto il rinvio del progetto di legge alla Commissione. Ecco quali sono le circostanze di fatto. (*Interruzioni*)

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Da quanto ho inteso entrando nella Camera, la proposta sospensiva venne fatta dall'onorevole Nicotera... (*Interruzioni*)

*Voci.* No! no! Dall'onorevole Villa-Pernice.

*Altre voci.* Anche dall'onorevole Nicotera. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio! Importa rettificare i fatti.

La proposta sospensiva fu fatta dall'onorevole Villa-Pernice, poi fu modificata dall'onorevole Nicotera nel senso che si intendesse rinviare solamente questo progetto di legge alla Commissione; ma l'onorevole Villa-Pernice per considerazioni di merito, non accennando punto alla carta... (*No! no!*)

**NICOTERA.** Vuol darmi la parola per uno schiarimento o per un fatto personale?

**RATTAZZI.** Domando la parola per la posizione della questione.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Io ho bisogno di ristabilire i fatti.

L'onorevole Villa-Pernice diceva: è necessario che si rimandi ad altro tempo questa discussione, perchè non ho nemmeno letto la relazione...

**VILLA-PERNICE.** Domando la parola per un fatto personale.



**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Egli diceva che, fatto calcolo del prezzo di riscatto della concessione ripartito in ventesimi, ne risultava un prezzo eccezionale pel filo telegrafico da Modica a Susa. Invece, venendo a diminuire di un ventesimo all'anno, dopo venti anni caduto il privilegio, il Governo nulla verrebbe a pagare. L'onorevole Nicotera vi ha detto essere questione grave e da considerarsi ancora dalla Commissione per causa di una stampa che qui pure a me è stata rimessa; egli parlava tanto più autorevolmente, inquantochè diceva di essere, come è, membro di quella Commissione. Sorse allora l'altro membro della Commissione Paternostro, e dichiarò come lungamente fossero state discusse queste cose nel seno della Commissione. Perciò, quando io assicurava la Camera che questo progetto di legge non poteva dar luogo a discussione, lo diceva solamente perchè erano di pieno accordo la Commissione ed il Ministero, nè si elevava alcun dubbio. Rimessa la questione in questi termini, io non aggiungo altro.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Chiedo la parola per continuare il mio discorso. Spero che l'onorevole presidente vorrà usarmi questa cortesia.

Io avevo motivo a ritenere che la causa principale per la quale si chiedeva il rinvio, fosse la presentazione di quel documento. (*No! no!*)

Aveva ragione di crederlo, sia per le ragioni addotte dall'onorevole Nicotera, sia pel discorso fatto dal mio collega il ministro dei lavori pubblici, il quale, opponendosi appunto al rinvio, diceva insieme per quali motivi non era opportuno di prendere in considerazione il reclamo che aveva data occasione di chiederlo.

Le obiezioni fatte dall'onorevole mio collega, non vennero da nessuno contraddette; non venne notato dal presidente ch'egli divagasse dalla vera questione; e però io, continuando la discussione, non poteva a meno di seguire l'ordine d'idee in cui il mio collega dei lavori pubblici, e la Camera con esso lui, mi parevano entrati.

Comunque sia, se vi possono essere, oltre quella della presentazione dell'accennato stampato, altre ragioni per le quali gli oppositori chiedano questo rinvio, non si può tuttavia disdire che anche la presentazione di quel documento è stata addotta come argomento per il rinvio.

Ora è lecito ad ogni oratore il confutare quelle ragioni che reputa più o meno influenti, perchè la Camera approvi una data proposta. Quindi poteva anch'io sostenere, siccome sostengo, che non era conveniente nè opportuno il sospendere questa discussione, unicamente perchè si era presentato quel documento. Imperocchè, se un tale sistema venisse ammesso, chiunque avrebbe un mezzo facilissimo di far sospendere una discussione appena fosse cominciata.

Non avvi poi sostanzialmente verun motivo di sospendersela, poichè questa proposta non fu già presen-

tata all'improvviso, ma si trova davanti alla Camera fin dal 29 gennaio; e quindi, coloro che potevano avere interessi contrari alla concessione, hanno avuto il tempo di far pervenire alla Camera tutti quei reclami che credevano convenienti.

Inoltre, risulta da quel che ha detto l'onorevole mio collega il ministro dei lavori pubblici, e che nessuno ha potuto negare, che la Commissione ha conosciuto questi reclami, che li ha sottoposti a serio esame, e che ha chiesto tutti i chiarimenti necessari per potere apprezzare le ragioni che potevano esserci in loro favore. E, dopo ciò, la maggioranza della Commissione decise che non era da tenerne conto. Se la Camera dunque rinviasse la discussione, ciò manifestamente non sarebbe che un atto di sfiducia, e verso la Commissione e verso il ministro dei lavori pubblici.

Io non posso a meno di far presente alla Camera questa considerazione.

*Molte voci.* Ai voti la sospensiva!

**RATTAZZI.** Mi perdoni l'onorevole ministro dell'interno; se egli fosse stato presente al principio della seduta, non avrebbe fatto l'osservazione che ha affacciato, nè si sarebbe dilungato tanto nella sua ultima replica.

La questione non è nè di sospensione nè di rinvio alla Commissione.

Per far luogo alla sospensione, per far luogo al rinvio, dovrebbe precedere la discussione sul progetto stesso. Invece io domando unicamente che la discussione di questo progetto di legge debba aver luogo al suo turno d'iscrizione nel ruolo. (*Rumori ed interruzioni*)

**PRESIDENTE.** Non interrompano.

**RATTAZZI.** Io me ne appello alla buona fede dell'onorevole nostro presidente. Quando si fece la proposta del ministro dei lavori pubblici che dal numero due si saltasse al numero quattordici, io mi era alzato per oppormi, dicendo che non era il caso d'invertire l'ordine del giorno. L'onorevole ministro dei lavori pubblici mi disse che su questo progetto non avrebbe avuto luogo discussione alcuna, ed altri egualmente affermarono ciò; ed io, che non amo sollevare questioni quando non hanno praticamente alcuno scopo, risposi che, se non ci fosse discussione, non mi sarei opposto a che venisse invertito l'ordine del giorno. Ma non si tosto che l'onorevole Villa-Pernice ha fatto comprendere quanto grave fosse l'argomento che si doveva trattare per esaminare la convenzione, e prima ancora che io sapessi esistervi proteste o dell'uno o dell'altro interessato, allora immediatamente ho reclamato e ho di nuovo fatto istanza, non già perchè si sospendesse la discussione, ma perchè si ritornasse all'ordine del giorno sì e come era stabilito.

Vede dunque l'onorevole ministro dell'interno che qui non si tratta di tener conto di reclami, rispetto ai quali si discorrerà quando verrà la discussione; non si

tratta nemmeno di voler aggiornare a tempo indeterminato la legge; si tratta invece di ristabilire il turno delle iscrizioni portato dall'ordine del giorno, turno che si era invertito sotto una condizione che non si è punto verificata: se si procedesse altrimenti, si procederebbe quasi per sorpresa.

Ognuno invero comprende che, se si può talvolta, in via eccezionale, ammettere l'invertimento dell'ordine del giorno in favore di un progetto urgente, ed il quale non dia luogo a veruna discussione, ma la cosa è ben diversa, e la Camera non consentirebbe mai la stessa eccezione rispetto ad una legge che sia di qualche importanza. Ognuno comprende che in questo caso è almeno necessario che tutti siano diffidati del momento in cui può la discussione di questo progetto incominciare, onde prepararsi.

In questo caso, signori, non c'era alcuno che avesse letta la convenzione; tutti o quasi tutti ignoravano di che si trattasse, appunto perchè nessuno poteva pensare che si sarebbe questa mattina presentata la discussione del progetto n° 14, quando ce n'erano tredici prima.

Ora io chiedo se in buona fede potremo discutere come l'importanza dell'argomento richiede.

Dunque io non domando nè la sospensione nè il rinvio del progetto; propongo invece che il medesimo progetto venga in discussione al n° 14, come sta scritto all'ordine del giorno.

**BONGHI.** Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Ella non potrà togliere la parola ad un ministro!

**BONGHI.** È venuto troppo tardi!

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Però ancora in tempo; io dico che il Governo ha diritto di difendere la sua proposta.

L'onorevole Rattazzi mi ha fatto una specie di censura d'essere uscito dall'argomento; ma mi pare che ne sia invece uscito interamente lui; ho risposto alle ragioni che si erano recate pel rinvio, e io era pienamente nella questione.

Ma ora l'onorevole Rattazzi l'ha spostata affatto. Egli non parlò più di rinvio; egli dice: manteniamo pure all'ordine del giorno questo progetto di legge, non rinviandolo alla Commissione, e solamente manteniamo l'ordine di discussione, come è stato stabilito. (*Rumori d'impazienza a sinistra*)

**RATTAZZI.** Non ho mai detto questo.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Ella ha parlato a sufficienza, non interrompa ora chi parla.

*Alcune voci.* Ai voti!

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio!

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** A me pare d'aver già risposto preventivamente a queste sue considerazioni. Io ho detto che la Camera aveva deliberato, se essa vuole ritornare sulla sua deliberazione, è padrona.

*Alcune voci.* No! no!

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** La Camera aveva deliberato di passare alla discussione del progetto di legge riguardante il cordone sottomarino, e la discussione è stata aperta.

*Voci.* Ma no! (*Rumori*)

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Contestate fin che volete, ma i fatti sono questi. Una discussione in merito ha avuto luogo.

**PELLATIS.** Si perde il tempo!

*Una voce.* Finiamola!

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Vorrei un po' sapere se l'onorevole Pellatis abbia il diritto d'interrompere un oratore, ed impedire che dica le sue ragioni.

Possono fare tutte le interruzioni che vogliono, ma certamente non m'impediranno di dire quello che intendo di dire.

Io sarei d'accordo coll'onorevole Rattazzi, se, prima di passare alla discussione di questo progetto di legge, si fosse alzato qualcheduno, e ne avesse proposta la sospensione...

**BONGHI.** Si è fatto.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO...** chiedendo che si continuasse l'ordine del giorno stabilito; ma questo non si è fatto se non dopo che la discussione fu aperta; e allora soltanto è sorta la questione.

**RATTAZZI.** Domando la parola per un fatto personale.

*Voci.* No! no! (*Rumori*)

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Qui non si tratta di fatto personale.

Io vorrei un po' sapere, in una parola, se si può contestare che la Camera ha deciso di passare alla discussione di questo progetto di legge. (*Nuove interruzioni*)

**BONGHI.** Non sa che cosa è avvenuto.

*Voci a sinistra.* Non c'era quando la Camera discuteva.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** C'era quando la Camera discuteva.

*Voci.* No, che non c'era.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Io c'era, quando la Camera già stava discutendo il progetto di legge.

Ripeto adunque, che se si fosse fatta da qualcuno quest'avvertenza, prima che si fosse aperta la discussione, allora comprenderei che si sarebbe dovuta differire; ma l'avvertenza non venne fatta prima che si aprisse la discussione. (*Sì! sì!*) (*No! no!*)

*Voci.* È stata fatta dopo.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Ora io domando, se dopo che la Camera ha presa una risoluzione, sia permesso a un deputato di venirla a contraddire.

**RATTAZZI.** Le ultime parole dell'onorevole ministro dell'interno, mi fanno sperare che potremo essere più vicini di quanto paresse. Egli invero, se io non ho male compreso il senso vero delle sue parole, si sarebbe opposto a quanto io proponevo; unicamente perchè non

era informato del fatto. Nè poteva esserlo perchè non era presente, e qui me lo perdoni, se gli osservo che il voler discutere su quello che non si conosce, conduce bene spesso a cadere in gravi errori, e comunque però: ecco qual è a mio giudizio il senso delle parole dell'onorevole ministro. Egli diceva: Sta bene che si dovesse tornare all'ordine del giorno se non ci fosse stata una deliberazione della Camera che l'avesse invertito; oppure, se prima di questa deliberazione qualcuno avesse chiesto al Ministero se vi sarebbe stata discussione. Ora, onorevole signor Lanza, io ho precisamente domandato questo, prima che si invertisse l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** È svisato completamente. *Voci a sinistra.* Niente affatto!

**RATTAZZI.** È così. Io ho domandato all'onorevole ministro dei lavori pubblici se quel progetto dava luogo a discussione, e l'onorevole ministro mi disse di no; e molti deputati hanno egualmente detto di no. Allora io ho soggiunto: ebbene, se non c'è discussione, io non ho difficoltà a che l'ordine del giorno sia invertito, e che si accolga la domanda di passare alla votazione. Ma invece che avvenne? Non sì tosto fu data lettura del progetto, sorse l'onorevole Villa-Pernice combattendolo con gravi e seri argomenti; nè io poteva impedire che egli facesse il suo discorso. Molto meno potevo interromperlo. Ma, appena terminato il discorso dell'onorevole Villa-Pernice, io mi sono alzato ed ho insistito perchè si aggiornasse la discussione, ossia si riprendesse l'ordine del giorno.

Vede dunque l'onorevole Lanza che, non solo non vi fu mai deliberazione per parte della Camera, ma vi è stata una formale, una solenne protesta perchè non venisse invertito l'ordine del giorno.

Io credo che l'onorevole Lanza dietro queste spiegazioni, vorrà desistere dalla sua opposizione.

**MANFRIN, relatore.** Come relatore, anzitutto debbo dolermi che, in assenza del relatore e della Commissione, siasi invertito l'ordine del giorno e posta in discussione una legge che non aveva neppure il carattere d'urgenza.

Capisco benissimo che un deputato deve essere sempre presente quando la seduta è aperta; ad ogni modo è bene che si sappia come io mi trovavo per dovere di deputato appunto a compiere un altro ufficio, e quindi mi era impossibile di essere in due luoghi. Mi duole perchè la Camera può essere rimasta impressionata malamente per gli argomenti addotti dagli oppositori e dalla produzione di una carta che ora mi trovo dinanzi senza sapere di dove e come sia qui venuta, della qual cosa trovo nuovo argomento di dolermi, quantunque mi sembri che sia quasi una ripetizione di un'altra simile già sottoposta alla Commissione.

Io debbo anche dichiarare che questi argomenti sono già stati discussi in piena Commissione, la quale

unanimemente si è pronunciata favorevole al disegno di legge.

Ora, giacchè è stato permesso ad un deputato di parlare contro, per rimuovere questa qualunque cattiva impressione che può averne ricevuta la Camera, prego il presidente a voler mettere all'ordine del giorno di domani questo stesso progetto di legge.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Per me non ho difficoltà alcuna di accettare la proposta del deputato Manfrin.

**NICOTERA.** Era la mia.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Quello che mi premeva era di evitare che il progetto venisse rinviato in seguito alla presentazione di un documento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Villa-Pernice ha la parola per un fatto personale.

**VILLA-PERNICE.** Il fatto della produzione davanti a questa Camera di un documento, di una lettera che non conosco è stata l'opera del deputato Nicotera.

**NICOTERA.** Lo aveva già dichiarato.

**VILLA PERNICE.** Confesso però che questa discussione è successa per colpa mia; ma è una colpa che mi onoro di avere avuto, perchè, in qualunque stadio della discussione di un progetto, esaminando il progetto, un deputato trova qualche cosa da osservare, ha il diritto e il dovere di fare le sue osservazioni; ma le mie osservazioni non si riferivano punto ad un fatto che io ignorava, sibbene al fatto della convenzione stessa; erano tutte osservazioni di merito, alle quali nè l'onorevole ministro nè l'onorevole Paternostro hanno risposto. Prego quindi l'onorevole presidente del Consiglio e prego la Camera di ritenere che io non intendeva fare altro che criticare una convenzione che ritengo dannosa, e contro la quale intendo votare, se non saranno addotte ragioni le quali valgano a farmi ricredere.

**NICOTERA.** Ho chiesto di parlare per un fatto personale.

All'onorevole presidente del Consiglio dei ministri piace assolutamente di far credere alla Camera che io ho proposto la questione sospensiva pel reclamo che fu presentato.

Ho già dichiarato che io proponevo principalmente la sospensiva per le gravi osservazioni dell'onorevole Villa-Pernice, e poi per le rivelazioni di questa carta che questa mattina è arrivata a me ed a tutti i deputati qui nella Camera, senza che per questo la discussione debba sospendersi a tempo indefinito, come proponeva l'onorevole Villa-Pernice, ma per oggi soltanto.

Se l'onorevole presidente del Consiglio avesse voluto ascoltarmi, avrebbe compreso che la mia proposta non è diversa da quella che ha fatto ora l'onorevole relatore.

**BRESCIA-MORRA.** Debbo oppormi alla proposta della Commissione per due ragioni: la prima si è che abbiamo all'ordine del giorno 23 progetti, dei quali 15 o

16 sono dichiarati d'urgenza e debbono essere discussi prima di quelli che non portano il carattere d'urgenza.

La seconda ragione è che con questa proposta di legge si viene ad annullare in gran parte ed a modificare la convenzione del gennaio 1867, che non è, e dovrebbe essere, compresa fra gli allegati uniti alla convenzione che dobbiamo discutere. È necessario adunque conoscere una convenzione che si modifica, quindi la medesima vuol essere unita agli allegati.

Per queste due ragioni quindi propongo che si sospenda la discussione di questa proposta di legge, e sia rimandata al suo turno regolare, siccome trovasi segnata all'ordine del giorno; e intanto insisto perchè sia stampata la convenzione del gennaio 1867, e riunita agli allegati annessi a questo progetto di legge.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Il Ministero non si oppone punto che sia mantenuto l'ordine di discussione già stabilito, poichè, se si è posto in discussione prima l'attuale progetto di legge, egli è solo perchè si trovava presente il ministro dei lavori pubblici, mentre erano assenti gli altri ministri.

**MANFRIN, relatore.** Io ho domandato che sia messo all'ordine del giorno di domani (*No! no!*), per la semplice ragione che, essendo cominciata la discussione, la Camera può essere rimasta male impressionata sull'operato della Commissione.

**SELLA, ministro per le finanze.** Io prego l'onorevole Manfrin di considerare che per quanto egli giustamente desidera di prendere informazioni intorno alle obiezioni fatte al progetto di legge, pure molto probabilmente domani mattina non avrà ancora gli stampi.

Stiamo quindi fermi all'ordine del giorno, se pure non sorgono eccezioni giustificate. Ed infatti io sono qui per domandare una di queste eccezioni.

Ecco di che si tratta.

Si è presentata questa mattina una deputazione del Ferrarese a fare delle rimostranze molto gravi al Governo, esponendo come la calamità di cui fu colpita quella provincia, fosse molto più seria di quello che pareva.

In seguito di ciò, il Ministero sente il bisogno di fare qualche aggiunta al progetto di legge che è al numero primo dell'ordine del giorno. Noi quindi, il ministro dell'interno ed io, dobbiamo chiedere che vi piaccia di rimandare a domani questo progetto, lasciandolo però sempre il primo all'ordine del giorno. Domani mattina potremo, spero, fare la nostra proposta, e, se nol potremo, si potrà passare al progetto che viene immediatamente dopo.

Ciò che ho detto giustifica tanto il mio collega dell'interno quanto me, di non esserci trovati presenti al cominciare della seduta. Fummo occupati, in vista delle specialissime ragioni, e la Camera ce lo perdonerà, nel ricevere la deputazione ferrarese.

**PRESIDENTE.** Questa discussione è dunque rinviata.

**VOTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE: SPESA PER LE OPERE IDRAULICHE STATE DANNEGGIATE DALLE INONDAZIONI DEL PO E DEL TICINO.**

**PRESIDENTE.** Passiamo dunque alla discussione del disegno di legge che viene al numero 2, cioè: Spesa per le opere idrauliche state danneggiate dalle inondazioni del Po e del Ticino. (*V. Stampato n° 135*)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge. Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

(Sono approvati i seguenti articoli:)

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 2,200,000 per riparazioni ai guasti cagionati alle opere idrauliche dalle piene del Po e del Ticino nel 1872.

« È pure autorizzata la spesa straordinaria di lire 150,000 per concorsi e sussidi a termini di legge per opere idrauliche di 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> categoria danneggiate dalle piene del Po e del Ticino nel 1872.

« Dette spese saranno iscritte in appositi capitoli della parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici.

« Art. 2. Saranno iscritte nel bilancio dell'entrata le rispettive quote di rimborso. »

Si procederà in altra seduta alla votazione per scrutinio segreto di questo progetto di legge.

**APPROVAZIONE DI CONTRATTI PER VENDITA O PERMUTA DI BENI DEMANIALI CON PROVINCE, COMUNI E CORPI MORALI.**

**PRESIDENTE.** Si passerà al numero 4, essendo già stato votato il 3, concernente l'approvazione di contratti per vendita o permuta di beni demaniali con provincie, comuni e corpi morali. (*V. Stampato n° 120*)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, passeremo alla discussione del seguente articolo unico:

« *Articolo unico.* Sono approvati i seguenti contratti:

« 1° Di vendita al municipio d'Este della caserma già convento di San Francesco in quella città, pel prezzo di lire 32,000, come da istrumento nei rogiti Crescini dottore Vincenzo, dei 18 aprile 1872;

« 2° Di permuta fra l'amministrazione del demanio ed il regio spedale degl'Innocenti di Firenze del fabbricato demaniale dell'ex-convento di San Paolino col altro denominato Orbatello, di spettanza del detto ospedale, sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni convenute nell'istrumento 27 aprile 1872, rogato dottore Antonio Spighi;

« 3° Di vendita alla provincia di Massa e Carrara del

palazzo già ducale, situato sulla piazza degli Aranci, nella città di Massa, pel prezzo di lire 85,000, come da istrumento nei rogiti Luciani Giuseppe, dei 20 luglio 1871 ;

« 4° Di rinunzia, pel corrispettivo di lire 12,000, a favore della società di incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano del diritto di reversione trasferito sul fabbricato di via San Paolo in quella città dalla legge 7 luglio 1868, n° 4476, come da istrumento nei rogiti Lazzati Antonio dei 16 marzo 1872 ;

« 5° Di vendita alla provincia di Pavia del fabbricato detto del Gesù, pel prezzo di lire 32,918, come da atto convenzionale conchiuso presso l'intendenza di Pavia al 1° febbraio 1872 ;

« 6° Di vendita al comune di Pozzo Maggiore del latifondo o salto detto *Planu de Murtas* pel prezzo di lire 525,000, come da atto conchiuso avanti l'intendenza di Sassari ai 5 febbraio 1872 ;

« 7° Di vendita alla provincia di Rovigo di parte del fabbricato dell'ex-monastero detto delle Monache, colla annessa chiesa della SS. Trinità, pel prezzo di lire 22,364 79, come da istrumento nei rogiti Pignolo Odoardo, dei 4 gennaio 1872 ;

« 8° Di permuta di fabbricati e terreni fra il demanio ed il municipio di Torino, come da convenzioni conchiuso presso l'intendenza di finanza in Torino ai 20 luglio 1871 e 15 aprile 1872 ;

« 9° Di vendita alla società del tiro a segno provinciale in Treviso di una zona di terreno lungo i bastioni di quella città per attivarvi un bersaglio, al prezzo di lire 2195 09, come da istrumento nei rogiti Tessari Tito, dei 19 giugno 1871. »

Se nessuno domanda la parola, lo metto ai voti.  
(La Camera approva.)

#### DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE SUL RIPARTO DELL'IMPOSTA NEL COMPARTIMENTO LIGURE-PIEMONTESE.

**PRESIDENTE.** Si passa alla discussione del numero 5 : Approvazione del regolamento pel riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese. (V. Stampato n° 34)

È aperta la discussione generale. L'onorevole Depretis ha facoltà di parlare.

**DEPRETIS.** (*Della Giunta*) È per dire alla Camera che la Commissione e il Ministero d'accordo la pregherebbero di limitare la discussione e la votazione sopra questo progetto di legge ad una sola parte che è compresa nei due primi articoli, e che riveste veramente tutti i caratteri d'urgenza. La seconda parte che comprende disposizioni regolamentari potrebbe per avventura dar luogo ad una discussione che non sarebbe opportuna nelle condizioni parlamentari in cui ci troviamo. Perciò io pregherei l'onorevole presidente a voler sostituire, se il consente la Camera, all'articolo

unico, che approverebbe in complesso il regolamento, i due primi articoli del regolamento stesso, che formerebbero una legge separata e speciale.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io assento a questa proposizione, perchè quanto alla seconda parte del regolamento, che comincia dall'articolo 3 e si riferisce alla formazione dei catasti, vi è dissenso tra Ministero e Commissione, e credo pure che nel seno della Commissione stessa vi siano delle notevoli divergenze. In questa condizione di cose stiamo almeno tutti d'accordo nel limitarci alla parte che non ha dato luogo a contestazione tra la Commissione ed il Ministero.

Quindi mi unisco anche io nel pregare che la legge, anzichè per l'approvazione del progetto di regolamento, si limiti agli articoli 1 e 2 del progetto della Commissione che costituiranno per sè la legge.

**PRESIDENTE.** Il Ministero e la Commissione propongono che la discussione cada soltanto sugli articoli 1 e 2 del progetto di regolamento della Commissione, i quali da sè formeranno corpo di legge.

**SORMANI-MORETTI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SORMANI-MORETTI.** Io non voglio per nulla oppormi a questo progetto di legge ; riconosco che è una giustizia che si fa, ed una necessità pel compartimento ligure-piemontese, e di gran cuore darò a questo progetto di legge favorevole il mio voto ; ma ricordo che nell'ultima Sessione si era unito a questo progetto di legge anche quanto concerneva il contingente del compartimento modenese. In questa Sessione quanto concerne l'assestamento del contingente fondiario nel Modenese fu presentato a parte, ed una Commissione della Camera (benchè sia venuto molto in ritardo in discussione nel Comitato per varie ragioni) è già chiamata ad esaminare quel disegno di legge.

Vengo però assicurato che questa Commissione, se non ha potuto ancora presentare oggi la sua relazione, avrebbe ideato di approfittare del tempo delle imminenti ferie autunnali per fare alcune ricerche, alcuni studi, e d'incaricare quindi alcuni dei suoi membri di recarsi in quelle provincie onde modificare alcuni appunti ed osservazioni fatte al progetto stesso. Ma si opporrebbe a che alcuni membri della Giunta andassero in quelle provincie l'articolo 75 del regolamento della Camera, a tenore del quale occorrerebbe che la Camera deliberasse in seduta pubblica che questa Commissione avesse facoltà di uscire dalla sede del Parlamento.

Ora, perchè non si perda questo tempo delle ferie autunnali, io pregherei la Camera di approvare il seguente ordine del giorno, che sottopongo alle sue deliberazioni :

« La Camera abilita la Giunta incaricata di riferire circa il progetto di legge per il subriparto interno dell'imposta fondiaria del compartimento catastale modenese, ad inviare alcuni dei suoi componenti nelle

province interessate, onde raccogliere quelle notizie di fatto che possono valere ad illuminarla sulla questione sottoposta al suo esame. »

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Per parte mia non solo non ho da oppormi, ma non avrei che ad appoggiare la proposta dell'onorevole Sormani-Moretti: solo, prima di votarla, mi parrebbe opportuno che qualcheduno della Commissione, alla quale si riferisce questa proposta, indicasse se sia nelle sue vedute, perchè in tal caso io sarei d'avviso che la Camera accordasse a questa Commissione tutte le facilitazioni; ma se questo non fosse nelle sue vedute, allora l'ordine del giorno dell'onorevole Sormani-Moretti prenderebbe un carattere che certamente neppur egli vorrebbe dargli.

**MURGIA.** Come presidente della Commissione a cui ha fatto cenno l'onorevole Sormani-Moretti, posso confermare ciò che egli ha detto; ma debbo aggiungere che l'onorevole presidente della Camera ha fatto conoscere che egli non credeva di secondare le istanze della Commissione, e che sarebbe bene che la medesima pensasse ad ottenere in altro modo gli schiarimenti che essa desiderava. Ecco in quale stato sono le cose.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io non ho avuto alcuna comunicazione col presidente della Camera relativamente a questo argomento, ma sono persuaso che egli avrà fatto le obiezioni che nascono dal regolamento, il quale prescrive che le Commissioni non possono trasferirsi fuori della sede del Parlamento senza l'autorizzazione della Camera. Ora, se ho bene inteso, l'onorevole Sormani-Moretti domanda appunto questa deliberazione della Camera, che ha impedito al presidente di aderire ai desiderii della Commissione.

Per parte mia poi, io sono dispostissimo ad appoggiare l'ordine del giorno dell'onorevole Sormani-Moretti; solo domandava, per un riguardo di convenienza che dobbiamo alla Commissione stessa, se entri nelle sue vedute che la Camera prenda questa deliberazione.

**MURGIA.** La Commissione, nel deliberare quanto io ho accennato, fu unanime; per conseguenza credo di esprimere il sentimento dei miei colleghi, esternando il desiderio che la Camera accordi quanto essa ha domandato; epperò credo che sarebbe il caso di agire nel modo che il signor ministro delle finanze ha testè accennato.

**BERTEA.** In sostanza la domanda che si fa è quella di autorizzare la Giunta ad un'inchiesta parlamentare sul compartimento modenese. Dunque mi pare che la forma della domanda fatta dall'onorevole Sormani debba risolversi nella semplice richiesta d'autorizzazione per parte della Camera alla predetta Giunta di uscire fuori della sede del Parlamento, per fare quelle indagini che crede consentanee al lavoro sotto il suo esame.

È una semplice domanda di lasciare la sede del Parlamento per andar fuori con quelle forme più o meno solenni che accompagnano le inchieste parlamentari.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Boselli.

**BOSELLI.** Dopo le ultime parole dell'onorevole Bertea nulla altro ho da aggiungere. Voleva solamente dire che la Giunta non domanda di fare una vera inchiesta ma piuttosto una ispezione; si tratta di verificare alcuni documenti contraddittorii, alcuni fatti relativi a catasti; si tratta di raccogliere alcune informazioni concernenti la condizione censuaria ed agraria di quelle regioni.

Ora, sembrò più opportuno e più agevole di recarsi sul luogo per fare queste indagini che sono indagini d'occhio e di lettura. Quindi non occorrerebbero veramente tutte le facoltà che ha una Commissione d'inchiesta parlamentare. Ad ogni modo se il mandato vuol darsi in forma più larga credo che i miei colleghi non saranno che lieti di accettarlo.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**SORMANI-MORETTI.** Siccome siamo al fine della Sessione e non voleva andassero perduti questi mesi, e siccome non vi era altra occasione o modo di venire a fare una mozione speciale, ho creduto, nell'occasione appunto di questo progetto di legge, per guadagnare tempo, che con quest'ordine del giorno rimanesse abilitata la Commissione ad inviare alcuni suoi membri fuori della sede della Camera, se non per fare una vera e precisa inchiesta, per assumere informazioni e chiarire e verificare ciò che credesse conveniente di appurare. Nel caso poi che la Commissione credesse superflua questa autorizzazione, essa non se ne gioverà e farà naturalmente quello che nella sua saviezza crederà opportuno.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Senza star a guardare tanto pel sottile, poichè si tratta di un ordine del giorno e non di un articolo di legge, che possa andare davanti ai tribunali, mi pare che possiamo stare in quel concetto che ha accennato testè l'onorevole Bertea, che l'adozione, cioè, dell'ordine del giorno dell'onorevole Sormani-Moretti significhi quell'abilitazione di cui parla il benemerito nostro segretario, che è richiesta per una Commissione quando deve uscire dalla sua sede. Con questa intesa io credo che possiamo votare senz'altro l'ordine del giorno dell'onorevole Sormani-Moretti.

**PRESIDENTE.** Allora metto ai voti quest'ordine del giorno dell'onorevole Sormani-Moretti:

« La Camera abilita la Giunta incaricata di riferire circa al progetto di legge per il subriparto interno dell'imposta fondiaria nel compartimento catastale modenese, ad inviare alcuni dei suoi componenti nelle province interessate, onde raccogliere quelle notizie di fatto che possono valere ad illuminarla sulle questioni sottoposte al suo esame. »

Pongo ai voti quest'ordine del giorno.

(È approvato.)

Ora do lettura dei due primi articoli del progetto di regolamento, che diventano i due articoli della legge.

« Art. 1. I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese rimangono fissati, per gli anni 1873, 1874 e 1875, quali risultarono dall'applicazione della legge 14 luglio 1864, n° 1831, e delle successive disposizioni legislative e regolamentarie sulla materia. »

Lo metto a partito.

(La Camera approva.)

« Art. 2. Nelle provincie del compartimento ligure-piemontese nelle quali non furono dalla Commissione provinciale esaminati e risolti i reclami ammessi dalla legge 31 dicembre 1870, n° 6179, sarà provveduto dal Governo all'esame e alla risoluzione dei reclami stessi mediante regio decreto, previo il parere del Consiglio di Stato. »

« I reclami predetti saranno trasmessi al ministro delle finanze entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge, e il riparto del contingente provinciale d'imposta in contingenti comunali sarà comunicato al Consiglio provinciale convocato in straordinaria adunanza e determinato dal ministro delle finanze udito il Consiglio di Stato. »

(La Camera approva.)

#### DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER INDENNITÀ DI ALLOGGIO AGLI IMPIEGATI RESIDENTI IN ROMA.

**PRESIDENTE.** Si passa all'argomento n° 6, cioè al progetto di legge per indennità d'alloggio agli impiegati residenti in Roma. (V. Stampato n° 121-A)

La discussione generale è aperta.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Mi spiace di non poter accettare l'ultimo alinea proposto dalla Commissione nei seguenti termini: « Gli impiegati che hanno a proprio carico seco loro conviventi i genitori, i fratelli o le sorelle, avranno trattamento uguale agli impiegati. »

La legge, quale fu da noi proposta, non fece altro che sanzionare quanto si è praticato da un anno a questa parte per mettere i funzionari dello Stato residenti in Roma in condizione certo non lieta ma possibile.

Si fece soltanto un passo di più. Il trattamento concesso ai soli impiegati dell'amministrazione centrale venne esteso agli impiegati tutti dell'amministrazione così detta provinciale, cioè agli impiegati del tribunale, dell'intendenza di finanze, della prefettura, ecc. Insomma si estese enormemente la portata della legge, la quale perciò recherà una maggiore spesa molto ragguardevole.

Noi però ci siamo limitati a considerare l'impiegato secondo che era o celibe o coniugato o con figli. Ora, se si deve tener conto anche dei genitori, dei fratelli e delle sorelle, per verità, io credo che diventerebbe impugnabile il sistema da noi proposto, anche perchè sarebbe molto difficile il constatare se la convivenza

dei genitori, dei fratelli e delle sorelle rechi una spesa o sia piuttosto sorgente di lucro per l'impiegato.

Il mantenimento della moglie e dei figli è obbligatorio e difficilmente è sorgente di lucro, ma non può dirsi altrettanto dei genitori, dei fratelli e delle sorelle.

Del resto, è già molto discutibile se nella concessione delle indennità debbasi tener conto delle condizioni di famiglia, anzichè dello stipendio dell'impiegato.

Io credo che, correttamente parlando, si sarebbe dovuto tener conto dello stipendio. Noi però ci siamo attenuti ad un principio meno corretto, se volete, ma più umanitario, cioè a quello di tener conto delle condizioni di famiglia.

Il nostro principio si difende ancora finchè si sta nella famiglia che è composta della moglie e dei figli; non si difende più se l'estendiamo ai genitori, ai fratelli ed alle sorelle, tanto più che in questo caso occorrono indagini difficilissime e non sempre grate per constatare se il padre, la madre, il fratello e la sorella sono o non sono a carico del funzionario.

Io pregherei quindi la Camera a limitarsi alle proposte del Ministero sia perchè queste proposte durante l'anno in cui furono applicate non diedero luogo a reclami, sia perchè estendendo ora agli impiegati dell'amministrazione provinciale il trattamento che prima era riservato agli impiegati dell'amministrazione centrale, si aumentano già abbastanza gli oneri della pubblica finanza.

La Commissione propone un'altra variazione, vorrebbe cioè aumentare l'indennità che si dà agli uscieri.

Trattandosi di gente in condizione tanto povera, confesso che mi vien meno il coraggio di far opposizione.

Pregherei però la Commissione a limitarsi al primo alinea e ad abbandonare il secondo. Con un poco di transazione in questo mondo si arriva anche a sbrigar più presto gli affari. Io mi rassegno ad accettare il primo alinea. Essa si rassegni ad abbandonare il secondo.

**LENZI.** Io ho domandato la parola al solo scopo di rivolgere una interrogazione all'onorevole ministro delle finanze, ed è questa. All'articolo 1 si parla d'impiegati residenti in Roma; io vorrei sapere se gli impiegati di ruolo che sono in Roma e che i vari Ministeri hanno chiamati qui ad esercitare l'impiego sono compresi in questa sovvenzione. A me pare che si dovrebbe estendere anche a questi poveri impiegati, perchè questi che sono nel ruolo delle provincie e che sono stati chiamati in Roma a compiere il loro ufficio, sostengono una doppia spesa, dappoichè devono mantenere le loro famiglie; ed essendo stati chiamati qui in Roma devono sostenere una doppia spesa quale è quella di dover pagare due pigioni. Dietro questa considerazione pregherei l'onorevole ministro e la Commissione a

voler comprendere nella legge anche quegli impiegati che provvisoriamente esercitano in Roma.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io ho sempre veduto che il Parlamento ha biasimato i Ministeri quando chiamavano gli impiegati a prestar servizio in un luogo diverso da quello in cui figuravano secondo il ruolo. Il Ministero, è vero, fu talora nella necessità di farlo, ma è un caso straordinario, come quando trattasi di missione, o cose simili.

Se io avessi fatta la proposta nel senso che ha spiegato l'onorevole Lenzi, sono certo che il Parlamento non l'avrebbe approvata. Imperocchè il Parlamento deve invitare sempre il potere esecutivo a star fermo ai ruoli per non andare in un terreno che è molto sdruc-ciolo.

Io quindi non potrei accettare la proposta dell'onorevole Lenzi, anche perchè si potrebbero facilmente introdurre abusi nell'amministrazione, oserei dire, a totale insaputa dei ministri stessi.

**LENZI.** Osservo all'onorevole ministro che io parlo di quegli impiegati che sono stati chiamati in Roma, non già di quelli che hanno richiesto di esservi trasferiti; ma una volta che i ministri hanno chiamato qui quindici o venti impiegati ad esercitare in Roma le loro funzioni da Civitavecchia, da Viterbo, da Velletri, perchè non dovrebbero godere di questa sovvenzione?

Si tratta di poveri disgraziati che sostengono due spese, ed io ne conosco alcuno che ha la famiglia in Civitavecchia ed ha dovuto per ordine superiore venire a Roma, e deve perciò sostenere una doppia spesa, vale a dire deve pagare la pigione e mantenere la famiglia nel luogo dove egli trovasi in ruolo, e qui in Roma dove egli esercita. Domanderei perchè non debbano questi poveri impiegati godere di questo piccolo beneficio di 20 o 25 lire al mese.

Io proporrei quindi un'aggiunta a quest'articolo nel senso di comprendere anche questi impiegati.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io sono in una posizione singolare, o signori. Io difendo la regolarità, e l'onorevole Lenzi vorrebbe allontanarci da essa. Volete, o signori, spingerci su questa strada? Pensateci bene.

Col principio che io sostengo noi ci mettiamo al muro, e per far bene bisogna proprio essere messi al muro. Imperocchè, credetelo, o signori, le persone dei ministri sono circondate da tanti affari, da tante pressioni, che se non vanno all'aria le loro teste prima che le ventiquattro ore siano passate è un vero miracolo.

Tante volte ci sono dei funzionari che, desiderando di passare alla capitale, domandano di esser applicati a qualche ufficio. Ebbene! Niente affatto, o signori, metteteci al muro, impediteci di farli passare.

Se vi sono dei funzionari che debbano prestare determinati servizi, se si tratta di una missione come nel caso a cui accennava l'onorevole Lenzi, allora ci sono le indennità e vi provvedono i regolamenti in vigore. Ma se un impiegato che, per esempio, figura nella

pianta dell'intendenza di finanze di Catanzaro desidera d'essere chiamato a Roma e si vuole soddisfare questo suo desiderio, ebbene allora sia tolto dalla pianta dell'intendenza ed aggiunto ad un ufficio stabilito in Roma. Solo in questo modo possono regolarizzarsi le cose.

Prego l'onorevole Lenzi di credere che la sua domanda avrebbe per effetto d'incoraggiare il Ministero a mettersi per una via nella quale il Parlamento ha sempre manifestato di non volere che si entri.

Quindi non posso a meno d'oppormi alla sua proposta.

**GUALA.** L'onorevole ministro per le finanze nelle sue prime osservazioni ha fatto alcune critiche che riguardano in parte la situazione di famiglia dell'impiegato, ed in parte l'estensione che la Commissione ha voluto dare alle parole: *impiegati dello Stato e di ruolo*. Mi pare che il ministro siasi opposto a che gli impiegati giudiziari e particolarmente i funzionari delle categorie dipendenti, come quelli della segreteria fossero compresi in queste disposizioni.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Ho detto nulla di simile.

**VERGA, relatore.** La cosa è spiegata nella relazione.

**GUALA.** Mi pare che l'onorevole ministro abbia detto nelle sue prime osservazioni che le attuali disposizioni non si estendono a questi impiegati, ed io intendeva prenderne la difesa.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** È stato un equivoco.

**VERGA, relatore.** A nome della Commissione dichiaro che essa accetta l'interpretazione data dall'onorevole ministro alle parole « impiegati di ruolo, » e ritiene che gli impiegati che non fanno parte dei ruoli normali e che temporariamente si trovano applicati all'amministrazione centrale o provinciale non debbano ricevere indennità, poichè generalmente questi impiegati hanno un'indennità di missione. Per riguardo poi a quelli che hanno fratelli o sorelle a loro carico, la Commissione non può che mantenere la sua aggiunta, e, come è spiegato nella relazione, essa è stata mossa a fare questa aggiunta precisamente dal precedente trattamento che ha usato il Ministero, nel corrispondere loro la indennità di traslocazione, quando l'amministrazione centrale si è trasferita a Roma, avendo il Ministero stesso riconosciuto le condizioni eccezionali in cui versavano quegli impiegati che hanno a proprio carico e seco loro conviventi i genitori, i fratelli o le sorelle, e che perciò vi era una lacuna nel suo primitivo provvedimento, la quale fu infatti modificata col regio decreto del 15 ottobre ultimo scorso, col quale si accordò a questi impiegati trattamento uguale ai coniugati.

Noi quindi abbiamo applicato lo stesso principio, perchè da questo precedente abbiamo avuto motivo di dubitare che il Ministero si sarebbe trovato in seguito nella necessità di promuovere dal Parlamento una disposizione siffatta.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io sono proprio dolente nel



dover persistere a combattere questa proposta, perchè il caso è affatto diverso.

Gli impiegati i quali sono traslocati da un capo all'altro d'Italia sono già in condizioni molto infelici, e se si portano seco i fratelli, le sorelle, i genitori, conviene dire che costoro sono proprio a loro carico.

Gli impiegati invece nella capitale del regno, e specialmente quelli delle amministrazioni centrali, non sono per lo più soggetti a traslocazione, a meno che si tratti di avanzamento, e possono avere fratelli e genitori che abitino qui in Roma per esercizio della loro professione, e diano così una sorgente di lucro. Quindi le cose sono affatto diverse.

Io quindi non posso non insistere nelle mie raccomandazioni e pregarvi di andare a rilento nello spendere, a meno che i danari vi facciano imbarazzo, tanto più che, quando si tratta di mettere imposte, allora nessuno vuole più sentirne a parlare.

Da noi si è chiesto che le disposizioni del decreto il quale è in vigore da un anno vengano sanzionate per legge. Abbiamo fatto qualche cosa di più, abbiamo proposto che piaccia alla Camera di estendere agli impiegati tutti civili e di ruolo che appartengono ad amministrazioni aventi sede in Roma, come tribunali, segreterie, ecc., il trattamento che con quel decreto era prima accordato ai soli impiegati delle amministrazioni centrali.

Più in là non possiamo andare, ed io prego la Giunta a non insistere, giacche, in caso diverso, dovrei appellarmene alla Camera.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

*Una voce a destra.* Ma che differenza porta infatti?

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lanzara ha facoltà di parlare.

**LANZARA.** Io voleva rivolgere una semplice interrogazione all'onorevole ministro delle finanze per sapere se nelle parole dell'articolo 1 della legge in discussione: « agli impiegati civili di ruolo delle amministrazioni dello Stato, ecc., » erano compresi quelli delle amministrazioni giudiziarie aventi sede in Roma; ma poichè mi pare che l'onorevole ministro delle finanze abbia percorso il mio desiderio, ed abbia già dichiarato di esservi compresi, io non ho altro da aggiungere.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Sono perfettamente compresi, perchè sono impiegati civili di ruolo delle amministrazioni dello Stato che hanno sede stabile in Roma, e non c'è niente di più stabile della magistratura.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Dunque non c'è altra proposta, tranne quella dell'onorevole Lenzi, il quale domanda che all'articolo primo della legge per l'indennità di alloggio agli impiegati residenti in Roma, dopo le parole « che hanno sede stabile, » vengano aggiunte le seguenti: « o che esercitino provvisoriamente in Roma. »

Domando se questo emendamento è appoggiato.  
(Non è appoggiato.)

Do lettura dell'articolo primo, salvo l'ultimo inciso, in cui c'è dissenso tra il Ministero e la Commissione:

« Art. 1. Agli impiegati civili e di ruolo delle amministrazioni dello Stato che hanno sede stabile in Roma è concessa una indennità d'alloggio nella seguente misura:

« Di lire 20 mensili agli impiegati celibi;

« Di lire 25 mensili ai coniugati senza prole;

» Di lire 30 mensili ai coniugati, la cui famiglia sia formata almeno di tre persone.

« Una simile indennità di lire 15, 20 e 25 mensili è concessa agli uscieri ed inservienti stabili non provvisti di abitazione gratuita. »

**DEPRETIS.** (*Della Giunta*) Io spiego il senso di questo inciso. Mi dispiace che non riuscirò forse a persuadere il ministro delle finanze, ma io lo prego a credere che non c'è voglia di gettare danaro.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Mi pare.

**DEPRETIS.** La Commissione del bilancio fu unanime.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Andate al di là di quello che desiderano gli stessi impiegati. (*Segni di dissenso*)

**DEPRETIS.** Negarla agli impiegati che hanno a proprio carico queste persone, non è giusto.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** E vorremo fare gli inquisitori delle famiglie degli impiegati, per vedere quali sono in tale condizione? È egli possibile questo?

**DEPRETIS.** L'inquisizione bisognerà farla egualmente senza quest'aggiunta, perchè ad ogni modo lo stato delle famiglie bisogna conoscerlo. Dunque questa obiezione resta esclusa.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Tralasciando l'ultimo inciso, che sarà votato a parte, pongo ai voti la prima parte dell'articolo, di cui ho dato testè lettura.

(È approvata.)

Ora la Commissione propone questo altro inciso:

« Gli impiegati che hanno a proprio carico, seco loro conviventi, i genitori, i fratelli o le sorelle avranno trattamento uguale ai coniugati. »

A questa proposta della Commissione il deputato Alli-Maccarani fa la seguente aggiunta: propone, cioè che all'ultimo paragrafo dell'articolo 1, dopo la parola *impiegati*, si aggiunga *uscieri ed inservienti*. E dopo la parola *sorelle* si aggiunga *costituiti in istato di miserabilità*. (*Vivo mormorio di dissenso*)

**ALLI-MACCARANI.** La seconda parte dell'aggiunta la ritiro, perchè vedo che la Camera non le è favorevole e non è il momento di sprecar tempo.

**PRESIDENTE.** Parli dunque sulla prima parte.

**ALLI-MACCARANI.** L'articolo 1 ha distinto la sorte degli impiegati da quella degli uscieri. Ai primi dà un aumento di lire 20 mensili, se sono celibi, di lire 28, se sono coniugati senza prole, e di lire 30, se coniugati con prole, la cui famiglia sia formata da tre persone almeno. Dà poi un'indennità, secondo le stesse diverse condizioni, anche agli uscieri, in un paragrafo a parte

Nell'ultimo paragrafo dello stesso articolo quando viensi a stabilire che l'indennità avrà luogo ancorchè l'impiegato non abbia nè moglie, nè figli ma abbia seco conviventi padre e madre, fratelli e sorelle, in questo caso bisogna ripetere che la disposizione si applica non solo agli impiegati ma anche agli uscieri ed inservienti.

Poichè l'articolo 1 ha parlato distintamente d'impiegati e poi d'uscieri ed inservienti, se in questo paragrafo ultimo si parlasse soltanto d'impiegati, come verificasi nel progetto, l'ermeneutica legale porterebbe a credere che il legislatore avesse voluto favorire in questo caso solo gl'impiegati e non anco gli uscieri e gli inservienti. Dunque è nell'interesse della legge che sono stato spinto a proporre questo mio emendamento.

Sono lietissimo poi che dopo un anno il signor ministro sia venuto in quel concetto che io debolmente sostenni a Firenze nella decorsa Sessione, come sono stato lieto che in quest'anno con molto maggior valentia altri colleghi sostenessero pochi giorni indietro l'interesse della classe benemerita degli impiegati.

**PRESIDENTE.** Ora metterò prima ai voti la proposta della Commissione, perchè, solo nel caso che fosse ammessa, avrebbe luogo la votazione anche sulla proposta aggiuntiva dell'onorevole Maccarani.

Pongo dunque ai voti la proposta della Commissione combattuta dall'onorevole ministro delle finanze:

« Gl'impiegati che hanno a proprio carico seco loro conviventi i genitori, i fratelli o le sorelle, avranno trattamento uguale ai coniugati. »

(È respinta.)

Per conseguenza è inutile parlare della proposta aggiuntiva dell'onorevole Alli-Maccarani.

« Art. 2. Per l'esecuzione dell'articolo precedente durante il 1872 è autorizzata una spesa di lire 500,000, che verrà iscritta in un capitolo apposito del bilancio passivo delle finanze col titolo di *Indennità d'alloggio agli impiegati aventi sede in Roma*. Con decreti reali verrà poi ripartita detta somma fra i capitoli dei bilanci di ciascun Ministero relativi a detto personale. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

**BONGHI, relatore.** Andiamo avanti, passiamo al n° 7 sugl'insegnanti secondari. Votiamo quest'altro progetto.

*Voci.* Andiamo avanti!

**MINISTRO PER LE FINANZE** Faccio osservare che se s'imprende una nuova discussione, bisogna finirla. Non vorrei che si ripetesse la questione del cordone sottomarino, perchè vi sarebbero, se non altro, ragioni fisiche che impedirebbero di ritornare qui alle due precise.

Come potete immaginare, abbiamo anche qualche cosa da fare ai Ministeri, bisogna che ci lasciate un po' di tempo.

*Voci.* Non ci sarà discussione.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Se non c'è discussione siamo d'accordo, ma se ci fosse?... Io domanderei che il progetto di legge iscritto al numero 6 fosse rimandato a domani.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle finanze fa avvertire che al tocco e mezzo dovrà nuovamente trovarsi qui...

*Voci.* No, alle due!

**BONGHI, relatore.** Ed anche alle due e mezzo.

**PRESIDENTE.** E quindi desidererebbe che questa discussione fosse rinviata a domani.

*Alcune voci.* No! no! Si discuta adesso. C'è tempo!

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io non mi oppongo, se non vi è discussione; anzi ne sarei lieto. Si può leggere il progetto, se non sorge discussione, si va avanti, altrimenti insisto perchè sia rinviata a domani.

**PRESIDENTE.** Vi sono due iscritti.

**BONGHI, relatore.** Vogliono solo domandare degli schiarimenti.

**MACCHI.** Io vi rinunzio.

**PRESIDENTE.** E l'onorevole Cantoni?

*Voci.* Sì! sì! Rinunzia.

**CANTONI.** Rinunzio io pure.

**PELLATIS.** Avverto che io devo domandare la parola su questo progetto di legge. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Il Ministero accetta il progetto della Commissione?

**BONGHI, relatore.** L'accetta.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Ma un momento!

**BONGHI, relatore.** Sa il signor ministro in che consiste la differenza? Nell'aumento di un decimo.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io domando proprio che si rimandi a domani, perchè veggo che ci sono ancora delle correzioni fatte dalla Giunta.

**BONGHI, relatore.** No. (*Movimenti in vario senso*)

**PRESIDENTE.** La discussione è rinviata a domani.

La seduta è levata alle ore 11 3/4.